



Il gruppo Qvsa, che sta per «Quelli di Villa Sant'Anatolia», ha programmato per il 9 dicembre una serata in ricordo di don Luigi Bardotti, spentosi prima di aver celebrato con loro, come desiderava, un momento particolare per festeggiare il 50° di sacerdozio. Gli ex «ragazzi» legati alla casa dei campiculusa da lui animata si ritrovano venerdì alle 18.30 nella parrocchia Regina Pacis: Messa in suffragio di don Luigi, poi cena di beneficenza nel salone.

La riflessione del vescovo Pompili all'incontro degli operatori pastorali della diocesi

A servizio di tutto l'uomo che è spirito, anima e corpo

L'evangelizzazione, la liturgia e la carità sono stati i tre ambiti in cui è stato suddiviso il lavoro di animazione. Al termine degli incontri delle diverse aree nella chiesa di Sant'Agostino si è tenuta la celebrazione dei Vespri col «mandato» conferito all'inizio del nuovo Anno liturgico: «Il nostro cammino sia più forte del terremoto»

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Spirito, anima e corpo. Tutto l'uomo. Che in termini di azione ecclesiale, cioè di comunità che gli uomini raduna, che agli uomini si rivolge, che l'uomo vuol servire, sono le tre dimensioni costitutive dell'essere Chiesa: annuncio, culto, carità. Così ha voluto declinarle monsignor Pompili parlando agli operatori pastorali riuniti in S. Agostino per il vespero di inizio Avvento, dopo gli incontri che in base a quella triplice suddivisione li avevano visti in precedenza radunati.

A loro, al termine della solenne liturgia - aperta con il rito del «lucernario» - il vescovo ha conferito il mandato: un mandato, che vuol essere un auspicio a rendere concreta, in chi assume il compito di animare la vita pastorale nelle sue tre dimensioni, quell'aspirazione alla perfezione che Paolo augurava come punto di arrivo dell'opera di santificazione, ha detto monsignor Pompili commentando le parole dell'apostolo ai cristiani di Tessalonica. Un mandato esplicito, ha rilevato Pompili, «perché in realtà siamo sempre in via di perfezionamento: non si nasce cristiani e neanche lo si diventa automaticamente perché attraverso i sacramenti pensiamo di essere già arrivati. Siamo tutti in qualche modo in via di definizione. E il fatto che alcuni laici e religiosi assumano per mandato della Chiesa, non per piacere al parroco, o per un hobby personale, o per una auto-gratificazione questo compito, sta a dire che anche alla nostra generazione tocca di crescere nella fede e nelle sue articolazioni fondamentali: la catechesi e prima ancora l'annuncio, la liturgia e la carità». In una realtà sociale, come la nostra imbevuta da tanti secoli di cristianesimo, in cui non si inizia da zero, «ma ogni generazione è chiamata a rifare propria la scelta della fede, perché non si vive di rendita». E dunque un mandato «impegnativo, perché ci dice che c'è ancora tanto da fare insieme».

Le tre dimensioni, dunque, sono il modo che aiutano a servire l'uomo tutto in spirito, anima e corpo: «Lo spirito, anzitutto. Cioè educare al senso della presenza di Dio in un

Nelle tre foto i lavori delle tre aree che vedono impegnati gli operatori pastorali diocesani: liturgia, carità ed evangelizzazione. Alla celebrazione unitaria il vescovo ha invitato i presenti a mettersi al servizio dell'uomo in tutte le sue dimensioni



Il testo della Lettera

Poche paginette in otto punti, partendo da una *Premessa*: «Il terremoto di riguarda tutti», perché, scrive Pompili, ora «è una realtà tatuata sulla nostra pelle». La lettera pastorale del vescovo passa subito a confutare *La risposta insensata* che nasconde «Un'idea infantile di Dio», quella «di Dio che premia e punisce», serve invece *in Dio per adulti*, titola il terzo punto: no alla tentazione di farne un «tappabuchi». Proposto un *Cammino in tre tappe*: primo, «essere consapevoli che «Dio non ha voluto punirci»; poi, «lasciare spazio al dolore», quindi «il momento del «credere senza garanzie» senza pretendere «di spiegare l'origine della sofferenza». Ecco l'invito a passare «Dalle macerie alla speranza», riuscendo «a generare scintille di gioia anche nelle situazioni più difficili». Un *Atto di fede* che ci chiede di «attraversare le macerie», portando *a salvarsi a vicenda per poter «rendere di nuovo abitabile un piccolo paradiso diventato deserto»*. Con quella *perfetta letizia* francescana che trasforma il male in bene.



mondo che si è fatto materialista, chiuso e non dà spazio se non a ciò che è visibile, verificabile. Noi sappiamo che la realtà va molto più in là di ciò che si vede e si tocca. Lo spirito significa riconoscere questa possibilità. Negare lo spirito significa amputare una parte dell'uomo. E poi l'anima, cioè l'interiorità di ciascuno di noi. Che non è solo pulsioni e bisogni da soddisfare, ma anche emozioni e relazioni da coltivare. Anche qui l'anima è certamente una dimensione da coltivare, dai più piccoli ai più grandi. E infine il corpo, che non è un semplice rivestimento, ma è la nostra identità, che trascolora nel corso dell'esistenza, ma è proprio ciò che noi siamo». Il momento vissuto all'inizio del nuovo anno liturgico è stata un'occasione - per i tanti partecipanti, raccogliendo, tra l'istituto Bambini Gesù e la basilica agostiniana di piazza Mazzini, chi si impegna come catechista, animatore giovanile, operatore della Caritas,

del volontariato, dell'animazione sociale, per chi cura il canto, l'animazione liturgica, il servizio ai malati e via dicendo - per riflettere, prima della celebrazione dei Primi Vespri col vescovo, sul valore delle attività svolte, di cui occorre innanzitutto cogliere il senso. Per esempio il senso del sacro, del bello, dell'autenticità che innanzitutto la liturgia è chiamata a trasmettere e nel quale gli animatori dei vari aspetti liturgici si devono sentire «zealanti»: i sacri riti, ha detto il direttore dell'Ufficio liturgico padre Ezio Casella, devono far respirare l'Unione dei fedeli con Dio attraverso segni eloquenti, segni semplici e veri, con quella «nobile semplicità» che fa sentire vicino il vicino. E poi il senso di novità e di speranza che deve caratterizzare l'impegno di evangelizzazione, ha detto a catechisti e affini padre Mariano Pappalardo invitando a offrire un annuncio di «ri-costruzione» a chi vive i

vari «terremoti» esistenziali, con un'attenzione educativa - come precisato anche da don Luca Scolari nel parlare in particolare di pastorale familiare, giovanile e vocazionale - capace di parlare in modo «vitale» a piccoli e grandi. Il senso di novità e speranza da donare alla gente, condividendone ansie e angosce, è anche quanto anima gli operatori della carità e quanti si accostano al mondo del lavoro, della malattia, della fragilità con spirito di condivisione, ha detto don Fabrizio Borrello illustrando in particolare l'impegno che la Caritas da lui diretta mette in campo nel dopo terremoto. È il cammino di una Chiesa «più forte del sisma» e la riflessione che anima la breve ma intensa Lettera pastorale del vescovo intitolata *L'atto di fede*, consegnata a sacerdoti e operatori pastorali al termine dell'incontro per essere diffusa nelle comunità.



La mensa dei poveri

Ha riaperto i battenti «sfollata» in tenda, la Mensa S. Chiara, dopo la chiusura, in seguito agli eventi sismici, del complesso del monastero di via S. Francesco che in una sua ala accoglie l'importante iniziativa di solidarietà nata per opera dei terziari francescani della fraternità OfS di Fonte Colombo e che ogni giorno, con l'impegno di diversi volontari che si danno il turno, offre un pasto a tanti bisognosi. L'attività è ripresa domenica scorsa nella tenda che, tramite la Caritas reatina, è stata messa a disposizione dalla Caritas ambrosiana. Nello spazio offerto dal Comune (il sindaco Petrangeli vi ha fatto visita, accolto dal vescovo Pompili e dalla responsabile della mensa Stefania Balloni) in piazza Mazzini, tra il monumento ai caduti e S. Agostino, la tensostruttura inviata da Milano ha permesso di riprendere così il servizio di distribuzione dei pasti, cucinati al-



trove grazie a diversi soggetti intervenuti in aiuto (tra esserenti privati, volontari e la struttura del Mako di via Micoccoli) e scodellati dagli operatori in questa semplice ma dignitosa sede alternativa.

Festa di Santa Barbara

Culminano nella giornata odierna in cui Rieti festeggia la sua patrona le celebrazioni della rassegna «Santa Barbara nel mondo», dopo i vesperi di ieri sera col «Discorso alla città» del vescovo, la Messa solenne di oggi celebrata nella basilica di S. Agostino (che - in sostituzione della Cattedrale, ancora chiusa in attesa dei lavori di messa in sicurezza - possiede - a capace di parlare in questo periodo - le celebrazioni del vescovo in queste domeniche del tempo liturgico prelatizio), anche se, cadendo quest'anno il 4 dicembre in giorno domenicale, a prevalere è la liturgia dell'Avvento. In questo caso, liturgicamente la solennità della santa si sposta al lunedì: alle 18 di domani, perciò, a S. Barbara in Agro, concelebrazione eucaristica del parroco della città, presieduta dal vicario di zona don Lorenzo Blasetti. Per quanto riguarda gli ultimi appuntamenti della rassegna, dopo le iniziative dedicate ai «70 anni di democrazia» dei giorni scorsi (ne riferiremo su questa pagina domenica prossima), l'8 dicembre si celebra alla Madonna del Cuore la festa dei Marinai; conclusione della rassegna il 17 a S. Barbara in Agro con il concerto di solidarietà con i terremotati.

Musica per l'Immacolata

Vigilia dell'Immacolata in grande stile, nel santuario di Fonte Colombo: il 7 dicembre, la chiesa del «Sinai francescano» accoglierà alle 19 la Messa solenne per il 25° di sacerdozio di padre Ezio Casella, frate della comunità e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. La sera alle 21, in onore della Vergine, il suggestivo canto dell'*Akathistos*, l'Inno della tradizione liturgica bizantina. Giovedì 8, per festeggiare Maria Immacolata, alle 11 nella chiesa del convento concerto d'organo del maestro Marco Di Lenola.

giovani. Prosegue la «lectio», verso il Meeting di gennaio

Prosegue per i giovani l'appuntamento del venerdì sera a S. Maria Margherita della Chiesa con la *lectio divina* del vescovo sui brani evangelici delle domeniche di Avvento. È la parrocchiale di Micoccoli (in sostituzione della «terremotata» S. Chiara) ad accogliere l'incontro settimanale di meditazione - le riprese video dei primi due momenti sono già online sul sito della diocesi (nella sezione *giovani.chiesadiriecti.it*) - offerto alla gioventù reatina anche come percorso di preparazione all'appuntamento ai primi di gennaio: la I edizione del Meeting dei giovani, che significherebbe il svolgersi ad Amatrice.

Già aperte online (andare su www.giovaniriecti.it/iscrizione) le iscrizioni per l'evento «MeVie 2017», che i ragazzi saranno invitati a vivere in comunione con la terra colpita dal sisma, condividendo (anche fisicamente, dormendo in tendopoli) il dramma degli amatriciani e avviando con loro un percorso di speranza e di educazione all'amore, sul filo conduttore dell'*Amoris laetitia* di papa Francesco. L'evento, aperto a tutti i giovani, non solo reatini, anche stavolta avrà pure la dimensione «social», grazie alla apposita pagina Facebook «Giovani Rieti».

Nuovi parroci, l'ora di Cittaducale

Parlava di Noè e della salvezza sull'arca che richiamo a noi lasciarsi cogliere all'improvviso ma saper essere pronti e vigilanti, la parola di Gesù nel brano evangelico della prima domenica di Avvento. È l'immagine dell'arca ha voluto utilizzare il vescovo Domenico Pompili nell'affidare la comunità di Cittaducale al nuovo parroco, don Serge Adrianman, che domenica mattina è stato da lui insediato alla guida della parrocchia della cittadina angioina: «La parrocchia oggi è una sorta di grande arca: l'arca è ciò che preserva ciò che è veramente importante.

Perché l'arca, più che uno spazio, è ciò che conserva il necessario». La solenne Messa nella cattedrale di S. Maria del Popolo, sede titolare dell'ex diocesi civitese, ha seguito il benvenuto ufficiale che il sindaco Ermini, insieme alle altre autorità, ha rivolto fuori Porta Napoli e l'accoglienza della comunità parrocchiale a Palazzo Dragonetti. Quindi il corteo - con la partecipazione delle confraternite e gruppi parrocchiali, delle istituzioni e associazioni civitensi, da quelle combattentistiche a quelle culturali, folkloristiche e di volontariato - fino in chiesa, dove i riti di insediamento

hanno segnato l'avvio del ministero pastorale da parte di don Serge, sacerdote nativo del Madagascar che era stato finora vice parroco a Rieti città nella parrocchia del Boggo. A concelebrazione con lui e il vescovo, c'erano il predecessore padre Mariano, che ha guidato la parrocchia civitese negli ultimi anni, insieme a don Stanislao che ne è stato vice parroco, e poi il vicario zonale don Ferruccio (che ha letto il decreto di nomina) e il cappellano dell'ospedale reatino don Stefano, connazionale di don Serge. La parrocchia, dunque, sia un'arca di salvezza e

accoglienza per tanti, è stata la raccomandazione di Pompili nell'omelia: «Oggi la parrocchia deve preservare soprattutto il pane della parola ma non solo, perché è anche il luogo in cui si conservano le relazioni. È molto bello vedere qui oggi i bambini, gli adulti, gli anziani: la parrocchia è il luogo dell'incrocio tra le generazioni, e questo è essenziale oggi, in un tempo che ci vede andare avanti a compartimenti stagni, illudendoci ciascuno di farcela da soli». Con un augurio al neo parroco: «La



Don Serge a Cittaducale

parrocchia riesce a essere quest'arca in cui tutto si tiene. Caro don Serge, tu sei chiamato a costruire e a ricostruire quest'arca, e non da solo, ma insieme a tutti. I riti di insediamento dei nuovi parroci si concluderanno nei prossimi giorni: l'8 dicembre l'ingresso di don Francesco Sabià a Corvaro, mentre il 10 sarà San Liberato ad accogliere don Nicolae Zamfirache.